

Simonetta Menchelli

## TERRA SIGILLATA PISANA: FORNITURE MILITARI E «LIBERO MERCATO»

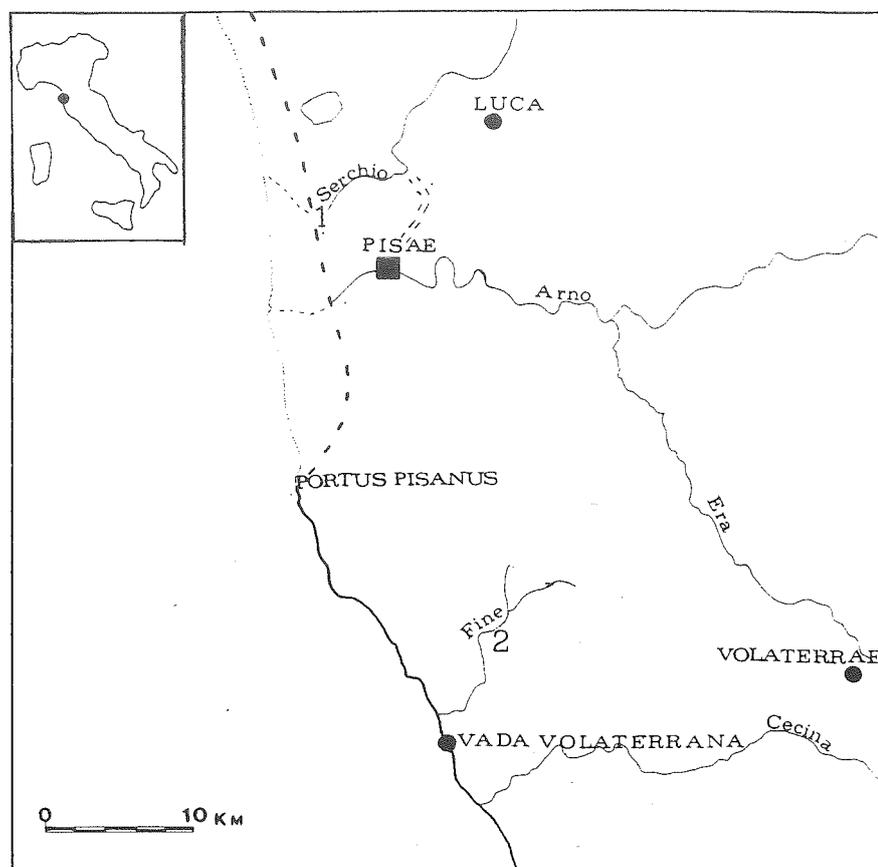


Fig. 1: Carta schematica del bacino terminale dell'Arno  
 --- La linea di costa nel I-II sec. d.C.; === Supposto corso dell'Auser  
 1-2: localizzazione delle fornaci.

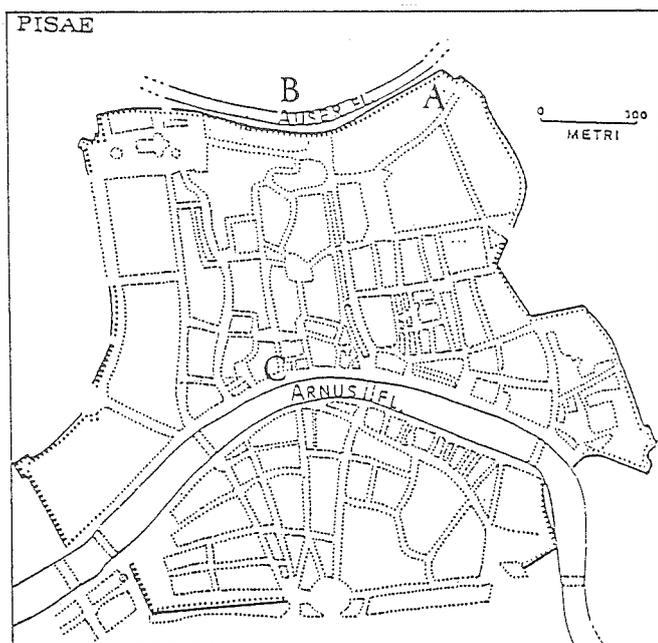


Fig. 2: I rinvenimenti effettuati in Pisa. Disegni e lucidi di Desirée Bonet, Pisa.

L'esordio di Pisa nella letteratura scientifica relativa alla terra sigillata italiana si data al 1965, quando in via S. Zeno (fig. 1, e 2A) venne individuato lo scarico di una fornace con materiali bollati da *Ateius* e da alcuni suoi lavoratori. Questi rinvenimenti sono rimasti a lungo inediti<sup>1</sup>, ma il tempestivo invio di numerosi scarti di fornace al Laboratorio lionese di M. Picon ha permesso, sin dagli inizi degli anni '70, la caratterizzazione archeometrica della sigillata «pisana», e di conseguenza la sua individuazione in massicce quantità in Gallia e nei *castra* del *limes* renano-danubiano<sup>2</sup>.

I bolli rinvenuti nello scarico di via S. Zeno sono di *Cn. Ateius*, da solo, e dei suoi liberti *Cn. Ateius Hilarus*, *Cn. Ateius Mahes* e *Cn. Ateius Zoilus*, quest'ultimi due anche associati (O.-C. 183). P. Kenrick data l'avvio di questa manifattura all'ultima decade a.C., e sottolinea gli strettissimi rapporti intercorrenti fra la casa-madre di Arezzo e la filiare pisana, evidenziati ad esempio dalla utilizzazione degli stessi punzoni per il vasellame bollato<sup>3</sup>; a giudicare dalle forme al momento edite l'officina di via S. Zeno continuò a produrre sino alla primissima età tiberiana<sup>4</sup>.

Un altro significativo rinvenimento relativo alle attività manifatturiere di Pisa venne effettuato a metà degli anni '70, quando una matrice per terra sigillata tardo-italica decorata a rilievo venne recuperata in uno scarico di terreno presso il Lungarno Pacinotti, nel centro della città (fig. 2C)<sup>5</sup>. Il reperto, per quanto decontestualizzato, costituì la prima evidenza archeologica di una possibile produzione locale di questa classe ceramica.

Altre manifatture di terra sigillata, in tempi più recenti, sono state individuate a Pisa, in via Santo Stefano (fig. 2B), nell'*ager Pisanus* settentrionale ad Isola di Migliarino, località Cava Mori (fig. 1,1) e nella val di Fine in prossimità di Poggio Fiori, al confine fra *ager Pisanus* e *Volaterranus* (fig. 1,2)<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Taponecco Marchini 1974. — M. Paoletti, *Cnaeus Ateius* a Pisa: osservazioni preliminari sullo scavo e i materiali di via S. Zeno. *Ann. Scuola Normale Pisa* 25, 1995, 319-331.

<sup>2</sup> Picon et al. 1972/73. — Sintesi in Ettliger 1990.

<sup>3</sup> P.M. Kenrick, *Cn. Ateius* — the inside story, in questo volume 179-190.

<sup>4</sup> Taponecco Marchini 1974. — Menchelli 1995.

<sup>5</sup> G. Pucci, Una matrice per terra sigillata tardo-italica da Pisa. *Ant. Pisane* 2,4, 1974, 1-4.

<sup>6</sup> Menchelli 1994. — Menchelli 1995. — Cherubini/Del Rio 1994. — Cherubini/Del Rio 1997.

Le analisi minero-petrografiche effettuate da T. Mannoni (Università di Genova) su una campionatura del materiale rinvenuto in questi contesti, e in particolare sugli scarti, sui distanziatori e sul vasellame bollato, conferma che si tratta di produzioni locali: in quelle di Pisa e di Isola di Migliarino si possono riconoscere gli apporti del fiume *Auser/Auserculus/Serchio*, che in età romana confluiva nell'Arno proprio nei pressi della città (cfr. fig. 1)<sup>7</sup>, mentre nella terra sigillata di Poggio Fiori si rinvenivano inclusioni di gabbro, roccia tipica delle territorio circostante<sup>8</sup>.

I rinvenimenti di Pisa via S. Stefano e di Isola di Migliarino, particolarmente consistenti (cfr. tabelle 1, 2 e 3), in massima parte confermano l'afferenza pisana dei lavoranti di *Ateius*, la cui provenienza dalla bassa valle dell'Arno peraltro era già accertata grazie alle analisi archeometriche effettuate da diversi ricercatori su i materiali provenienti da numerosi siti dell'Europa romanizzata<sup>9</sup>.

Elemento di novità e di estremo interesse è il rinvenimento, nel contesto di via S. Stefano a Pisa, del vasellame bollato dai cosiddetti »tardo-ateiani« *Cn. Ateius Arretinus*, attestato anche ad Isola di Migliarino, e *Cn. Ateius Mahes*. Come è noto, tali vasai vengono attribuiti esclusivamente alle filiali di *Ateius* attive in Campania<sup>10</sup>, ma i nostri rinvenimenti, la cui provenienza locale è confermata dalle analisi minero-petrografiche, dimostrano l'esistenza (anche?) di un ramo »pisano« dei »tardo-ateiani«<sup>11</sup>.

Altro elemento di interesse è la compresenza del vasellame bollato dai vasai ateiani e tardo-italici negli scarichi di fornace di via S. Stefano in Pisa, ad Isola di Migliarino e a Poggio Fiori. Gli stretti rapporti intercorrenti fra le ceramiche »ateiane« e quelli tardo-italiche erano da tempo noti nella letteratura archeologica<sup>12</sup>: i rinvenimenti pisani costituiscono un ulteriore prova del legame spaziale e temporale fra le due produzioni

In alcuni casi<sup>13</sup> le analisi archeometriche hanno individuato nette differenziazioni fra le sigillate pisane di *Ateius* e quelle tardo-italiche; a nostro avviso tali variazioni negli elementi chimici sono dovute alla vasta distribuzione territoriale degli *ateliers* pisani: è cioè possibile che le campionature ateiane e tardo-italiche sottoposte ad analisi provenissero da manifatture in cui si utilizzavano argille cavate da fiumi con apporti mineralogici diversi<sup>14</sup>.

Dallo studio dei nostri rinvenimenti risulta dunque che a Pisa, nell'*ager Pisanus* e nel vicino *ager Volaterranus* costiero dal 10 a.C. al 150 d.C. si produsse, praticamente senza soluzione di continuità, terra sigillata italiana: dal 10 a.C. al 50 d.C. ad opera delle botteghe di *Ateius* e dal 50 al 150 circa ad opera dei tardo-italici. Ovviamente con il nome di *Ateius* e quello di alcuni dei suoi lavoranti (*Chrestus*, *Xanthus*, *Zoilus*) si succedettero, nel tempo, personaggi diversi, così come nel caso di *L. Rasinius Pisanus*, *Sex. Murrius Festus*, *C. P. P.* e *L. Nonius FL.*: altrimenti per ognuno di questi vasai bisognerebbe presupporre un'attività lavorativa di oltre un cinquantennio<sup>15</sup>.

In altre sedi<sup>16</sup> sono state trattate alcune problematiche inerenti agli aspetti giuridici ed organizzativi delle manifatture pisane; in questa circostanza ci occuperemo invece della commercializzazione dei loro prodotti, da *Cn. Ateius* a *L. Nonius Florus*, il più tardo dei tardo-italici.

La Gallia fu senz'altro il mercato preferenziale per le prime esportazioni ateiane, così come lo era nei decenni immediatamente precedenti per le ceramiche aretine<sup>17</sup>: Pisa si inserì in circuiti commerciali ormai consolidati e peraltro ben familiari poiché è ovvio pensare che la commercializzazione marittima dei prodotti aretini fosse partita, discendendo il corso dell'Arno, soprattutto dai porti/approdi della costa pisana<sup>18</sup>.

Come sappiamo il legame fra Arezzo, Pisa e la Gallia trova una ulteriore rafforzamento con le fondazioni di filiali Ateiane a La Graufesenque, a Lione, che costituì poi il principale centro produttore per la Gallia orientale e il *limes* renano, e forse a Jonquières<sup>19</sup>.

Le già citate ricerche di M. Picon<sup>20</sup> sin dagli anni '70 hanno dimostrato la notevole diffusione in Gallia delle ceramiche provenienti dalle botteghe ateiane di Pisa. Significativo è, ad esempio, il caso di *Mediolanum Santonum*: la ceramica di Arezzo fu presente in notevoli quantità sino al 10 a.C., venne poi sostituita dal vasellame pisano di *Ateius*, che per tutta l'età augustea rimase predominante e soltanto in età tiberiana cominciò a subire la concorrenza di quello sudgallico<sup>21</sup>.

A *Mediolanum Santonum*, come in molti altri centri urbani della Gallia, non erano stanziate legioni: la terra sigillata nord-etrusca veniva appositamente importata per i ceti indigeni più abbienti, per i quali, evidentemente, costituiva una sorta di *status symbol*. La fortuna delle ceramiche di *Ateius* presso le aristocrazie dei *Mediomatrici*, e in particolare a *Divodurum* è sottolineato da J.M. Demarolle<sup>22</sup>, e altri studi evidenziano l'aspetto prettamente »urbano« della

<sup>7</sup> Anche le fonti letterarie (Strabone 5, 2, 5; Rutilio Namaziano 1, 567-568) attestano la presenza in Pisa del fiume *Auser*. Per la geomorfologia e la complessa idrografia della valle terminale dell'Arno cfr. R. Mazzanti (a cura di), *La pianura di Pisa e i rilievi contermini* (Roma 1994).

<sup>8</sup> Del Rio et al. 1996, 114.

<sup>9</sup> Picon et al. 1972/73. — von Schnurbein 1982. — Ettlinger 1983. — Sintesi in Ettlinger 1990.

<sup>10</sup> Sulla base degli studi di H. Comfort, *Late Ateius Signatures*. RCRF Acta 4, 1962, 5-25.

<sup>11</sup> Sulla problematica Menchelli 1994, 15-16. — Menchelli 1995. — Dubbi sull'esistenza di filiali ateiane in Campania sono stati avanzati da M. P. Lavizzari Pedrazzini, *Terra sigillata italiana*. In: M. Bonghi Jovino (a cura di), *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.* (Roma 1984) 215 nota 19.

<sup>12</sup> Sintesi in Pucci 1985, 378-379. — Medri 1992, 151.

<sup>13</sup> A. Banterla et al., *Characterization of Samian Ware Sherds by Means of Neutron Activation Analysis*. *Archaeometry* 15, 2, 1973 gruppi 7 e 10. — M. Picon, *Ricerche di laboratorio sulle ceramiche sigillate tardo-italiche*. In: Medri 1992, 153-154.

<sup>14</sup> Cfr. sopra e Del Rio et al. 1996.

<sup>15</sup> Discussione dei dati cronologici: G. Pucci, *Terra sigillata tardo-italica*. In: *Conspectus* 13-16. — Medri 1992, 27-30.

<sup>16</sup> Menchelli 1994. — Menchelli 1995.

<sup>17</sup> Cfr. ad esempio A. Desbat/M. Picon, *Les importations précoces de sigillées à Saint-Romain-en-Gal (Rhône)*. RCRF Acta 31/32, 1992, 391-413.

<sup>18</sup> Su i quali cfr. Pasquinucci/Menchelli 1995, 209-210.

<sup>19</sup> Pucci 1985, 368-370. — Wells 1992, 199. — Pucci 1993, 76.

<sup>20</sup> Picon et al. 1972-73.

<sup>21</sup> J.-L. Tilhard et al., *Les céramiques sigillées italiennes à Saintes (Mediolanum Santonum)* (Charente-Maritime, France). RCRF Acta 31/32, 1992, 231-254.

<sup>22</sup> J.M. Demarolle, *La commercialisation de la sigillée chez les Mediomatrici (au I<sup>er</sup> siècle ap. J.-C.)*. RCRF Acta 25/26, 1987, 343-362.

distribuzione in Gallia della terra sigillata aretina e poi pisana<sup>23</sup>.

Questo commercio fra Etruria e la Gallia, favorito da ragioni geo-antropiche (presenza di numerosi porti lungo il *Sinus Gallicus* e di un ottimo sistema fluviale, di cui il Rodano e la Garonna erano gli assi principali), aveva tradizioni secolari: basta pensare al bucchero, alla ceramica a vernice nera, alle anfore vinarie etrusche, poi greco-italiche e Dressel I che dal Tirreno giungevano alle aristocrazie galliche in cambio di merci non quantificabili archeologicamente (lana, pelli, schiavi, metalli etc.).<sup>24</sup> Dovevano essere molti i personaggi coinvolti in queste transazioni commerciali, a cui la presenza degli eserciti diede poi ulteriore impulso, pur con alterne e drammatiche vicende<sup>25</sup>.

Passiamo ora a parlare della regione germanica per cui, a partire dagli studi di Loeschke<sup>26</sup>, risulta certo uno stretto rapporto fra la diffusione della terra sigillata e le campagne militari della prima età imperiale. Le carte di distribuzione elaborate da E. Ettlinger, già nel 1962, mostravano la grande diffusione, nei *castra* del *limes*, della ceramica ateiana<sup>27</sup>, che le analisi archeometriche, quando effettuate<sup>28</sup>, attestano in gran parte di provenienza pisana.

Le presenze di ceramiche nord-etrusche al di là delle Alpi, nella maggior parte dei casi vennero meno nel corso dei primi due decenni del I sec. d.C., con il progressivo abbandono dei *castra*, ma bisogna sottolineare che negli accampamenti più tardi, come quello di Velsen<sup>29</sup>, datato al 20–55 d.C., le sigillate italiche sono attestate al 36% e le percentuali dei bolli pisani, anche *in planta pedis*, raggiungono il 25%: dunque sino alla prima età neroniana le officine tirreniche riuscirono, in qualche modo, a fare fronte alla concorrenza delle botteghe galliche.

Negli accampamenti, soprattutto nelle prime fasi di occupazione, oltre al vasellame, erano necessari generi alimentari, armi, vestiti, coperte etc.: non sappiamo da dove e come giungessero queste merci, è probabile che viaggiassero assieme al vasellame, con continue aggiunte e mutamenti di carico lungo le rotte marittime e fluviali dal Tirreno al *limes*. I rinvenimenti di *Augusta Raurica* e forse di *Aventicum*<sup>30</sup> dimostrano che sul *limes* giungevano anche anfore vinarie nord-etrusche. Epigrafi da *Lugdunum* e da *Sumelocenna*<sup>31</sup> attestano la polivalenza di alcuni *negotiatores* che potevano distribuire, contemporaneamente, ceramiche, vino e mantelli.

Nonostante numerose ricerche effettuati da autorevoli autori<sup>32</sup>, in realtà sappiamo ancora poco a proposito dell'organizzazione dei commerci nei *castra* del *limes* e dei rapporti intercorrenti con il mercato «civile», anche se è ovvio pensare che quest'ultimo fosse, se non determinato, almeno fortemente stimolato dai rifornimenti militari che si avvalevano di grosse commesse, incentivi politici e percorsi fluviali e stradali appositamente potenziati.

E' certo che sul *limes* germanico *Cn. Ateius* avesse una rete distributiva efficace e capillare, con le sue filiali rivolte a soddisfare tutte le possibilità del mercato: le analisi effettuate sul materiale di Haltern, ad esempio, hanno dimostrato che la terra sigillata ateiana dell'abitato era in massima parte pisana, mentre quella dell'accampamento proveniva soprattutto dalle filiali di Lione<sup>33</sup>.

Sembrirebbe dunque che il commercio di queste ceramiche fosse gestito direttamente dalla *gens Ateia*, in stretta connessione con l'*annona* militare, anche se non sappiamo come fossero organizzate, negli aspetti economici, sociali e giuridici, le diverse fasi della produzione, del trasporto e della vendita. Molti di questi interrogativi difficilmente troveranno una soluzione poichè, nonostante l'enorme potere economico ed imprenditoriale degli *Ateii*, scarse sono le fonti, letterarie od epigrafiche, che ci permettano, in qualche modo, di definire la loro posizione sociale e politica nell'ambito delle *civitates* di *Arretium* e *Pisae*.<sup>34</sup>

Dai *castra* si rifletteva il prestigio della terra sigillata: accanto e integrati al grande commercio militare, i *negotiatores cretarii* o *artis cretariae* rifornivano, con un sistema molto più parcellizzato, i mercati urbani e rurali<sup>35</sup>.

Lo stretto rapporto fra l'avanzata degli eserciti romani e la commercializzazione della ceramica ateiana sono chiaramente evidenti in Britannia, con la significativa presenza di vasellame bollato da *Crestus*, *Xanthus* e *Zoilus* in contesti di età claudia, ad esempio a *Noviomagus Regnensium*.<sup>36</sup> L'arrivo di sigillate pisane in *Lusitania* è documentato dal vasellame rinvenuto a *Conimbriga*<sup>37</sup>, probabilmente giunto dalle coste mediterranee attraverso la valle del Tago.

<sup>23</sup> B. Hofmann, *Rappel de quelques marques italiques précoces trouvées en Gaule*. RCRF Acta 31/32, 1992, 255–259.

<sup>24</sup> Per queste problematiche cfr. Ch. Goudineau, *Marseilles, Rome and Gaul from third to the first century BC*. In: P. Garnsey/K. Hopkins/C.R. Whittaker (ed.), *Trade in the Ancient Economy* (London 1983) 76–86. — A. Tchernia, *Italian wine in Gaul at the End of the Republic*. *Ibid.* 87–104.

<sup>25</sup> Ricordiamo ad esempio i *Cives Romani* stabiliti in Gallia *negotiandi causa*, che furono massacrati a Cenabo nel 52 a.C. Fra questi era *Gaium Fufium Citam, honestum equitem romanum, qui rei frumentariae iussu Caesaris praeerat* (Caes. Gall. 7, 3, 1).

<sup>26</sup> S. Loeschke, *Keramische Funde in Haltern*. Mitt. Alt.-Komm. Westfalen 5, 1909, 101–190.

<sup>27</sup> E. Ettlinger, *Vorbemerkungen zu einer Diskussion des Ateius-Problems*. RCRF Acta 4, 1962, 27–44.

<sup>28</sup> Ad esempio ad Haltern (von Schnurbein 1982) e a *Novaesium* (Ettlinger 1983).

<sup>29</sup> W. Glasbergen/S.M.E. van Lith, *Italische und Frühe Südgalische Terra Sigillata aus Velsen* (Provinz Nord-Holland). RCRF Acta 17/18, 1977, 5–21.

<sup>30</sup> G. Thierrin Michael, *Römische Weinamphoren* (Freiburg 1992), in particolare 50 ss. Cfr. anche Cherubini/Del Rio 1997.

<sup>31</sup> Rispettivamente CIL XIII 2033; 6366.

<sup>32</sup> E. Ettlinger, *How was the Arretine ware sold?* RCRF Acta 25/26, 1987, 5–19. — Pucci 1985. — Pucci 1993. — C.M. Wells, *L'implantation des ateliers de céramique sigillée en Gaule: problématique de la recherche*. *Figlina* 2, 1977, 1–11. — C.M. Wells, *Manufacture, distribution and date: Some methodological considerations on the dating of Augustan terra sigillata*. RCRF Acta 17/18, 1977, 132–141. — Wells 1992.

<sup>33</sup> M. Picon, *Céramique antique et détermination des provenances*. *Dossiers Arch.* 9, 1975, 85–93.

<sup>34</sup> Ricerche in corso di P. Sangriso, Pisa; elemento certo è che gli *Ateii* fossero di ascendenze etrusche: W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (Berlin 1904) 347; H. Rix, *Das Etruskische Cognomen* (Wiesbaden 1963) 316. — Anche le fonti toponomastiche sono quasi inesistenti: forse è da mettere in relazione con i *praedia* degli *Ateii* soltanto il toponimo «Tegiano», conservatosi a Nord di Arezzo: S. Pieri, *La Toponomastica della valle dell'Arno* (Roma 1919) 119.

<sup>35</sup> CIL XIII 1906; 4336; 8350; 7228. — Cfr. inoltre nota 31.

<sup>36</sup> G.B. Dannell, *The Samian Pottery*. In: B. Cunliffe (ed.), *Excavations at Fishbourne 1961–1969* (London 1971) 263.

<sup>37</sup> A. Moutinho de Alarcão, *Les sigillées italiques*. In: AA.VV., *Fouilles de Conimbriga. IV. Les sigillées* (Paris 1975) 3–47.

La Pannonia ed il *Noricum* ebbero invece scarsissimi rapporti con le botteghe ateiane: sul Magdalensberg soltanto due sono i bolli di *Ateius* rinvenuti<sup>38</sup>, ed anche ad Aquileia, che era il principale porto dell'Alto Adriatico, per questa fase cronologica, praticamente non sono attestate produzioni pisane<sup>39</sup>. In questa area l'approvvigionamento della terra sigillata era garantito dalle officine aretine (con distribuzione transappenninica), nord-italiche, galliche e orientali, i cui prodotti potevano arrivare in maniera più rapida<sup>40</sup>. Non sappiamo se questa suddivisione dei mercati fosse determinata dalla vicinanza geografica, e dunque da motivazioni di razionalità economica, oppure se fosse frutto anche di una precedente pianificazione «politica», in connessione con l'*annona* militare.

Passando a parlare della diffusione mediterranea dei prodotti pisani, sono ben numerose le attestazioni sia dei più antichi vasai ateiani (*Chrestus*, *Euhodus*, *Xanthus*, *Zoilus*), sia dei c.d. »tardo-ateiani« *Cn. Ateius Arretinus* e *Cn. Ateius M()*, che iniziarono la loro attività in piena età tiberiana. Nei contesti di età tardo-tiberiana-claudia è comune la compresenza di questi vasai (ad esempio a Luni, Pompei, Corinto, Sabratha) e dall'edizione dei numerosi materiali, peraltro, non emerge una differenziazione tecnica fra le due produzioni, a conferma di un'area di provenienza fondamentalmente unitaria<sup>41</sup>.

Al grande commercio mediterraneo, che si integrava con quello annonario, si deve l'arrivo di sigillata pisana nel sito di Arikamenu, nell'India sud-orientale<sup>42</sup>: si tratta di una coppa probabilmente di forma *Conspectus* 22, con un bollo attestato nello scarico di Isola di Migliarino: *Euhodus* in *planta pedis*. Oltre all'esemplare pisano è stata rinvenuta terra sigillata proveniente da Lione/La Murette, da Pozzuoli e da aree non meglio precisate dell'Italia centrale: è verosimile che questo vasellame, giunto tramite Alessandria e/o i porti della costa siriana, fosse stato richiesto dalla comunità di cittadini romani, liberti etc. che, al di là dei confini politici e militari dell'impero, gestivano i commerci fra Occidente ed estremo Oriente.

Mentre i primi ateiani esaurirono la loro produzione nel corso dell'età claudia, *Cn. Ateius Mahes* e soprattutto *Cn. Ateius Arretinus* continuarono a produrre sino all'età neroniana, come documentano le stratigrafie di Roma<sup>43</sup>, costituendo dunque un *trait d'union* con la produzione dei tardo-italici, che poi si inserirono nei medesimi circuiti commerciali.

Per quanto riguarda la terra sigillata tardo-italica, è certo che le officine pisane di *L. Rasinius Pisanus*, dei liberti di *Murrius*, di *C. P()* e di *L. Nonius Florus* lavorassero in stretti rapporti operativi. Innanzitutto il vasellame bollato risulta manufatto utilizzando i medesimi bacini di argilla, o comunque giacimenti limitrofi. Particolarmente significativa è poi la presenza di vasi che recano i bolli di più ceramisti, attestando, fra le varie botteghe, scambi e riusi di matrici e punzoni; il patrimonio morfologico inoltre risulta essere uniforme sia nel vasellame liscio, sia in quello decorato, e il repertorio iconografico di quest'ultimo, come ha dimostrato M. Medri, è comune a tutte le officine tardo-italiche<sup>44</sup>.

Fondamentalmente unitaria appare anche la commercializzazione, contemporanea, delle diverse botteghe di terra sigillata tardo-italica anche se, ovviamente, le correnti commerciali subirono consistenti variazioni durante il periodo di produzione di questa classe, dal 50 al 150 d.C. e forse anche oltre.

Dagli studi di R. Guery<sup>45</sup>, ad esempio, emerge che *L. Rasinius Pisanus* e *C. P()* (che sono i più antichi, cessando le loro attestazioni dall'età adrianea), sono fortemente distribuiti lungo le coste dell'Italia centro-meridionale e in Nord-Africa; i mercati gallici e dell'Europa centrale risultano ormai perduti, mentre si registrano buone attestazioni per la Corsica e la Sardegna, la penisola iberica e il Mediterraneo orientale. La situazione è grosso modo simile per quanto riguarda *Sex. Murrius Festus* e *Sex. Murrius P.*, a parte le notevoli attestazioni per quest'ultimo in Gallia e nella Penisola Iberica.

Notevoli variazioni si registrano invece per i più tardi *Sex. Murrius Cladus* e, soprattutto, *L. Nonius Florus*, per i quali è evidente un restringimento dei mercati: le attestazioni maggiori risultano infatti in Etruria, lungo le coste dell'Italia centro-meridionale, in Corsica e Sardegna; data la produzione della terra sigillata africana A erano ormai preclusi i mercati nord-africani, mentre nel settore orientale del Mediterraneo, praticamente sino alla fine della produzione tardo-italica, ancora rimasero ottime possibilità di commercio.

A giudicare dalla distribuzione della terra sigillata degli ateiani e dei tardo-italici<sup>46</sup>, e dai rinvenimenti effettuati nell'Etruria settentrionale costiera, risulta che questa regione nel I-II sec. d.C. fosse coinvolta in un notevole import-export, che riguardava l'intero bacino del Mediterraneo; nelle domus di Pisa, nelle villae/fattorie dell'*ager Pisanus* e del limitrofo *ager Volaterranus*, nei porti/approdi le importazioni italiane e provinciali sono rilevanti, indizio di una economia di mercato molto vivace. Particolarmente notevoli ad esempio sono le importazioni di vino e vasellame da fuoco dalla Campania, di olio e di salse di pesce dalla penisola Iberica, a cui subentrerà poi, in maniera massiccia, il Nord-Africa, di ceramica a pareti sottili e di vino pregiato da numerose aree dell'Oriente<sup>47</sup>.

Oltre alla terra sigillata nella prima età imperiale dai porti dell'Etruria settentrionale venivano commercializzate anche

<sup>38</sup> M. Schindler/S. Scheffenecker, Die glatte rote Terra sigillata vom Magdalensberg. Arch. Forschungen zu den Grabungen auf dem Magdalensberg 5. Kärntner Museumsschr. 62 (Klagenfurt 1977) tav. 91.

<sup>39</sup> F. Maselli Scotti, Terre sigillate di Aquileia e Tergeste: produzioni italiane e importazioni galliche e orientali. RCRF Acta 25/26, 1987, 207-224.

<sup>40</sup> R. Makjanić, Plain Italian terra sigillata on the northeast Adriatic coast and at Sisak. RCRF Acta 25/26, 1987, 225-237. — I. Mikl Curk, La ceramica italiana e i trasporti verso il Nord-Est. RCRF Acta 31/32, 1992, 465-473.

<sup>41</sup> Sintesi con bibliografia in Menchelli 1994, 16-17.

<sup>42</sup> H. Comfort, Terra sigillata at Arikamedu. In: V. Begley/R.D. De Puma (ed.), Rome and India. The Ancient Sea Trade (Madison, WI 1991) 137-139 fig. 8,7.

<sup>43</sup> G. Rizzo, Bolli su terra sigillata italiana in contesti del 64-68 d.C. a Roma. In: Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes VII<sup>e</sup> rencontre franco-italienne sur l'épigraphie, Rome 5-6 juin 1992. Coll. École Franç. Rome 193 (Rome 1994) 257-275. — Cfr. anche Menchelli 1994, 15-17.

<sup>44</sup> Medri 1992, 118 ss. — Menchelli 1994, 30-31.

<sup>45</sup> Guery 1987.

<sup>46</sup> Per quest'ultima produzione cfr. H. Klumbach, Das Verbreitungsgebiet der spätitalischen Terra Sigillata. Jahrb. RGZM 3, 1956, 117-129. — G. Pucci, La ceramica italiana (terra sigillata). In: A. Giardina/A. Schiavone (a cura di), Società romana e produzione schiavistica (Roma, Bari 1981) 99-121.

<sup>47</sup> Menchelli 1990/91. — Pasquinucci/Menchelli 1995. — M. Pasquinucci/D. Alessi/S. Bianchini/A. Del Rio/S. Menchelli, La circolazione delle merci africane nell'alto Tirreno (I-VII sec. d.C.). In: Atti del Convegno »Africa Romana« (Olbia 1996) in corso di stampa.

anfere vinarie, soprattutto di forma Dressel 2-4, di cui sono state individuate numerose manifatture nel territorio pisano/volterrano<sup>48</sup>, legname per l'edilizia, particolarmente richiesto sul mercato di Roma<sup>49</sup>, e probabilmente cereali, la cui pregiata produzione viene ricordata dalle fonti letterarie<sup>50</sup>.

La distribuzione della sigillata tardo-italica, dunque, sembra affidata a circuiti commerciali molto ampi e flessibili, con continue «rotture» dei carichi nelle progressive tappe lungo le coste mediterranee<sup>51</sup>, in cui risulta del tutto evanescente il rapporto con le grandi commesse militari.

Ci sono casi, registrati in Britannia, in Pannonia, in Mauretania<sup>52</sup>, in cui la presenza del vasellame pisano è connesso con lo stanziamento delle legioni, ma si tratta comunque di quantità irrisorie rispetto a quelle rinvenute nei centri urbani del Mediterraneo. Si ha dunque l'impressione che quello della sigillata tardo-italica fosse un commercio libero, retto da meccanismi autonomi, estraneo alle esigenze politiche e militari dell'Impero.

Certamente i vasi tardo-italici, e soprattutto i *Rasinii* che facevano parte del ceto dirigente della *Colonia Opsequens Iulia Pisana*<sup>53</sup> godevano di un grande potere economico ed imprenditoriale, ma al momento non disponiamo di elementi che ci permettano di precisare come veniva effettuata la distribuzione commerciale dei loro prodotti.

Il vasellame uscito dalle manifatture dei *Rasinii*, dei *Murrii* etc. affluiva nei porti nord-etruschi dove veniva acquistato all'ingrosso da *mercatores*, da *negotiatores* o da *navicularii*, oppure erano i ceramisti a controllare anche la fase della commercializzazione, stipulando contratti con distributori di fiducia? Le navi in cui venivano imbarcate le merci erano di proprietà dei vasai stessi, oppure di *navicularii* che potevano affittare lo spazio nelle loro stive ad uno o più commercianti o che, avendo acquistato le merci da distribuire, si facevano anche *negotiatores/mercatores*?<sup>54</sup>

A prescindere dal coinvolgimento dei ceramisti, a nostro avviso la distribuzione marittima della terra sigillata veniva gestita *in loco*, mediante attività imprenditoriali qui ben avviate: imprese di cantieristica navale, ad esempio, sono attestate a Pisa dall'età repubblicana al tardo-antico<sup>55</sup>.

La produzione e la commercializzazione della ceramica appare infatti fortemente radicata nell'economia pisana, che

risulta ricca e integrata negli aspetti agrari, manifatturieri e commerciali<sup>56</sup>. Furono le strutture economiche nord-etrusche, particolarmente solide, a determinare il *boom* produttivo della terra sigillata, che, con l'annona militare e con il commercio libero, per oltre 150 anni distribuì le ceramiche pisane in tutto il mondo romanizzato, ed oltre: dalla Lusitania alla Dacia<sup>57</sup>, dalla Britannia all'India. E bisogna sottolineare che questa produzione ceramica rappresentò un fenomeno molto forte, ma non esclusivo: la definitiva scomparsa della sigillata pisana nel corso della seconda metà del II sec., infatti, non portò al collasso economico dell'Etruria settentrionale costiera, che anzi risulta conservare una sostanziale prosperità sino all'età tardo-antica<sup>58</sup>.

<sup>48</sup> Menchelli 1990/91. — Cherubini/Del Rio 1994. — L. Cherubini/A. Del Rio, Appunti su fabbriche del territorio pisano e volterrano. Ann. Scuola Normale Pisa 25, 1995, 351-388. — Cherubini/Del Rio 1997. — Cfr. sopra e nota 30.

<sup>49</sup> Strabo 5, 2, 5.

<sup>50</sup> Plin. N.H., XVIII, 86-87; Plin. N.H., XVIII, 109.

<sup>51</sup> Già P.M. Kenrick, Patterns of trade at Berenice: the evidence of the fine wares. RCRF Acta 25/26, 1987, 137-154 avanzava la possibilità che le manifatture di Pisa rivestissero un ruolo importante nel commercio marittimo della sigillata.

<sup>52</sup> Menchelli 1994, 19-20 e bibliografia ivi citata. — A questa aggiungi per la Mauretania Guéry 1987, e per la Pannonia D. Gabler, Terra sigillata tardo-italica in Pannonia. Acta Arch. Acad. Scien. Hungaricae 48, 1996, 51-71.

<sup>53</sup> CIL XI 1420-1421. — Ulteriore bibliografia in Menchelli 1994, 27-28.

<sup>54</sup> Su queste problematiche esiste una bibliografia enorme, ci limiteremo a segnalare, in generale, J. Rougé, Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'Empire romain (Paris 1966) e L. Casson, Ancient Trade and Society (Detroit 1984). — Per la terra sigillata G. Pucci, La produzione della ceramica aretina. Note sull'«industria» nella prima età imperiale romana. Dialoghi Arch. 7, 1973, 255-293.

<sup>55</sup> Per la cantieristica navale cfr. Strabo V, 2, 5. — Claud. de bello Gildonico 483. — CIL XI 1, 1436, databile al II sec. d.C., che attesta l'esistenza a Pisa di *Fabri Navales*.

<sup>56</sup> Menchelli 1990-1991. — Menchelli 1995. — Pasquinucci-Menchelli 1995.

<sup>57</sup> V. Rusu-Bolindeț, Colonia Dacia Sarmizegetusa: the pottery from the pre-colonial/military layers (Romania), poster presentato al XX Internat. Congress RCRF, 1996, York e Newcastle.

<sup>58</sup> Cfr. la bibliografia citata alla nota 47.

**Tabella 1:** I rinvenimenti di Pisa, via S. Stefano

Rinvenuti 1145 frammenti di terra sigillata = 493 esemplari, di cui 301 tipologizzabili.

| percentuale esemplari: | datazione:                     | Vasai attestati:     |           |            |
|------------------------|--------------------------------|----------------------|-----------|------------|
| 3%                     | età augustea                   | Cn. Ateius Mahes     | (2 bolli) | O.-C. 148  |
| 12%                    | prima metà I sec. d.C.         | Cn. Ateius Arretinus | (9 bolli) | O.-C. 151  |
| 68,5%                  | età tiberiana-fine I sec. d.C. | Murrius              | (1 bollo) | O.-C. 1040 |
| 12,5%                  | seconda metà I sec. d.C.       | L. Rasinius Pisanus  | (2 bolli) | O.-C. 1558 |
| 4%                     | forme inedite non databili     | Sex Murrius Festus   | (9 bolli) | O.-C. 1054 |
|                        |                                | Sex. Murrius T()     | (4 bolli) | O.-C. 1060 |
|                        |                                | C. P() P()           | (5 bolli) | O.-C. 1191 |
|                        |                                | L. S() M()           | (7 bolli) | O.-C. 1862 |

**Tabella 2:** I rinvenimenti di Isola di Migliarino, località Cava Mori:

Rinvenuti 1268 frammenti di terra sigillata = 412 esemplari, di cui 345 tipologizzabili.

Sigillata liscia 97%; sigillata decorata a rilievo 3%.

| <i>percentuale esemplari:</i> | <i>datazione:</i>             | <i>Vasai attestati:</i> |           |            |
|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------|-----------|------------|
| 5%                            | età augustea                  | Ateius                  | (3 bolli) | O.-C. 144  |
| 12%                           | età augustea-età claudia      | Cn. Ateius              | (2 bolli) | O.-C. 145  |
| 23%                           | età augustea-fine I sec. d.C. | Cn. Ateius A            | (1 bollo) | O.-C. 146  |
| 51%                           | età tiberiana-inizi II d.C.   | Atei Mahes et Zoilus    | (1 bollo) | O.-C. 183  |
| 9%                            | età claudia-inizi II d.C.     | Xanthus                 | (2 bolli) | O.-C. 177  |
|                               |                               | Zoilus                  | (4 bolli) | O.-C. 181  |
|                               |                               | Crestus                 | (5 bolli) | O.-C. 425  |
|                               |                               | Euhodus                 | (2 bolli) | O.-C. 161  |
|                               |                               | Mari                    | (1 bollo) | O.-C. 968  |
|                               |                               | L. Rasinius Pisanus     | (7 bolli) | O.-C. 1558 |
|                               |                               | Sex. Murrius Festus     | (2 bolli) | O.-C. 1054 |
|                               |                               | Sex. Murrius P.         | (2 bolli) | O.-C. 1059 |
|                               |                               | Sex. Murrius T.         | (1 bollo) | O.-C. 1060 |
|                               |                               | Sex. Murrius ( )        | (3 bolli) |            |
|                               |                               | C. P( ) P( )            | (1 bollo) | O.-C. 1191 |
|                               |                               | L. Nonius Florus        | (1 bollo) | O.-C. 1137 |

**Tabella 3:** Tabella riassuntiva delle forme che, al momento, risultano prodotte in Pisa e nel territorio pisano. Forme rinvenute in contesti di fornace: SZ: Pisa-via S. Zeno; SS: Pisa-via S. Stefano; CM: Isola di Migliarino, località Cava Mori.

\* Forme pubblicate nel *Conspetus* con bolli »pisani«.

▲ Forme »pisane« accertate tramite analisi archeometriche di Picon (von Schnurbein 1982).

|               |            |                          |                              |
|---------------|------------|--------------------------|------------------------------|
| Consp. 3.1.2  | SS; CM     | 15 d.C.-inizi II sec.    | Corinto: Zoili*              |
| Consp. 3.2.2  | SS; CM     | 15 d.C.-inizi II sec.    | Mariana: Cn Ate Ar*          |
| Consp. 4.4    | SS; CM     | 30 a.C.-25 d.C.          |                              |
| Consp. 4.6    | SS; CM     | 15-50 d.C.               |                              |
| Consp. 4.7    | CM         | 15-50 d.C.               |                              |
| Consp. 7      | SZ         | 15 a.C.-15 d.C.          |                              |
| Consp. 7.1.2  | CM         | 15 a.C.-15 d.C.          | Haltern 1528: Cn Atei ▲      |
| Consp. 8.1-2  | SS; CM     | 30 a.C.-0                |                              |
| Consp. 12     | CM         | 15 a.C.-15 d.C.          |                              |
| Consp. 12.3   | SZ         | 15 a.C.-15 d.C.          |                              |
| Consp. 12.4.1 |            | 15 a.C.-15 d.C.          | Haltern 149: Atei ▲          |
| Consp. 12.4.2 | SZ         | 15 a.C.-15 d.C.          | Haltern 162: Atei ▲          |
| Consp. 14.2.3 | SZ; SS; CM | 15 a.C.-15 d.C.          | Haltern 463: Atei ▲          |
| Consp. 16.1.1 |            | 30 a.C.-15 d.C. e oltre  | Ampurias: Atei *             |
| Consp. 17.1.1 |            | 20 a.C. e oltre          | Haltern 1235: Atei ▲         |
| Consp. 18     | SZ         | 10 a.C.-40 d.C.          |                              |
| Consp. 18.2.2 | CM         | 10 a.C.-40 d.C.          | Haltern 588: Cn Atei/Maet. ▲ |
| Consp. 19(?)  | SS; CM     | 10-40 d.C.               |                              |
| Consp. 19.2.1 |            | 10-40 d.C.               | Vindonissa: Xanth*           |
| Consp. 20. 1. | CM         | 10 a.C.-50 d.C.          |                              |
| Consp. 20. 3  | CM         | 10-30 d.C.               |                              |
| Consp. 20. 4  | SS; CM     | metà-fine I sec. d.C.    |                              |
| Consp. 20. 5  | SS         | prima metà I sec.d.C.    |                              |
| Consp. 21. 2  | SS; CM     | 30 a.C.-25 d.C.          |                              |
| Consp. 21. 3  | CM         | 10 a.C.-fine I sec. d.C. |                              |

|                |        |                               |                                    |
|----------------|--------|-------------------------------|------------------------------------|
| Consp. 22      | SZ     | 20 a.C.-35 d.C.               |                                    |
| Consp. 22.1.1  |        | 20 a.C.-35 d.C.               | Haltern 786: Atei M. <sup>▲</sup>  |
| Consp. 25.1.1  |        | probabilmente 25 a.C.-35 d.C. | Vindonissa: Cresti*                |
| Consp. 26.1.1  |        | prima metà I sec. d.C.        | Haltern 1614: Atei <sup>▲</sup>    |
| Consp. 26.2    | SS; CM | prima metà I sec. d.C.        |                                    |
| Consp. 27.1    | SS     | 15-70 d.C.                    |                                    |
| Consp. 27.2    | SS     | 15-70 d.C.                    |                                    |
| Consp. 28(?)   | SS     | prima metà I sec. d.C.        |                                    |
| Consp. 29.1.1  | SS     | 15 d.C.-fine I sec. d.C.      |                                    |
| Consp. 29.1.2  | SS     | 15 d.C.-fine I sec. d.C.      | Berenice: S.M.F.*                  |
| Consp. 31.1.1  |        | 0-25 d.C.                     | Haltern 1551: Cn Atei <sup>▲</sup> |
| Consp. 31.1.2  |        | 0-25 d.C.                     | Asciburgium: Atei <sup>▲</sup>     |
| Consp. 32.4.1  |        | metà I sec. d.C.              | Albintimilium: L.Ras.Pis.*         |
| Consp. 32.5.2  |        | metà I sec. d.C.              | Luni: S.M.F.*                      |
| Consp. 33.1.1  |        | 10-40 d.C.                    | Haltern 1594: Atei <sup>▲</sup>    |
| Consp. 33.1.2  |        | 10-40 d.C.                    | Novaesium: Atei Ev.*               |
| Consp. 33.2.1  | SS; CM | 10-40 d.C.                    | Albintimilium: Zoil*               |
| Consp. 33.3    | CM     | 10 d.C.-fine I sec.d.C.       |                                    |
| Consp. 33.4    | CM     | 10 d.C.-fine I sec. d.C.      |                                    |
| Consp. 33.5(?) | CM     | 10-40 d.C.                    |                                    |
| Consp. 34      | SS; CM | 30 d.C.-fine I sec. d.C.      |                                    |
| Consp. 36.2.1  | SS     | 15 d.C.-fine I sec. d.C.      | Novaesium: Xan*                    |
| Consp. 36.3.1  |        | 15 d.C.-fine I sec. d.C.      | Vindonissa: Mahet *                |
| Consp. 36.4    | SZ; SS | 15 d.C.-fine I sec. d.C.      |                                    |
| Consp. 36.4.3  |        | 15 d.C.-fine I sec. d.C.      | Luni: Cn Ate*                      |
| Consp. 37.4    | SS     | 15 d.C.-fine I sec. d.C.      |                                    |
| Consp. 50.5    | SS     | seconda metà I sec. d.C.      |                                    |

## Bibliografia

- Cherubini/Del Rio 1994 L. Cherubini/A. Del Rio, Le produzioni ceramiche della bassa valle del Fine e del Cecina. In: G. Olcese (a cura di), *Archeometria e ceramica romana* (Firenze 1994) 217-223.
- Cherubini/Del Rio 1997 L. Cherubini/A. Del Rio, Officine ceramiche di età romana nell'Etruria settentrionale costiera: impianti, produzioni, attrezzature. *RCRF Acta* 35, 1997, 133-141.
- Conspectus E. Ettlenger et al., *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*. *Mat. Röm.-Germ. Keramik* 10 (Bonn 1990).
- Del Rio et al. 1996 A. Del Rio/T. Mannoni/S. Menchelli/M. Pasquinucci, Productions locales et importations en haute Etrurie Tyrrhénienne, de la période de la romanisation jusq'au VIème siècle ap. J.-C. Un exemple d'étude archéométrique. *Rev. Archéométrie Suppl.* 1996, 113-118.
- Ettlenger 1983 E. Ettlenger, Die italische Sigillata von Novaesium. *Novaesium* 9. *Limesforsch.* 21 (Berlin 1983).
- Ettlenger 1990 E. Ettlenger, Die italische Produktion. Pisa und das Ateius Problem. In: *Conspectus* 7-8.
- Guéry 1987 R. Guéry, Nouvelle approche sur la diffusion de la terra sigillata tardo-italique. *RCRF Acta* 25/26, 1987, 131-136.
- Medri 1992 M. Medri, *Terra sigillata tardo-italica decorata* (Roma 1992).
- Menchelli 1990/91 S. Menchelli, Una fornace di anfore Dressel 2-4 nell'ager Pisanus ed alcune considerazioni sui contenitori vinari prodotti nell'Etruria settentrionale in età romana. *Opus* 9/10, 1990/91, 169-182.
- Menchelli 1994 S. Menchelli, Da Cn. Ateius ai vasai tardo-italici: alcune considerazioni sulla terra sigillata »pisana«. *Boll. Stor. Pisano* 63, 1994, 9-34.

- Menchelli 1995 S. Menchelli, Ateius e gli altri: produzioni ceramiche in Pisa e nell'*ager Pisanus* fra tarda repubblica e primo impero. *Ann. Scuola Normale Pisa* 25, 1995, 333–350.
- O.-C. A. Oxé/H. Comfort, *Corpus Vasorum Arretinorum*. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata. *Antiquitas* 3.4 (Bonn 1968).
- Pasquinucci/Menchelli 1995 M. Pasquinucci/S. Menchelli, Paesaggio agrario e produzioni artigianali nell'Etruria settentrionale costiera (*ager Pisanus* e *Volaterranus costiero*). In: N. Christie (ed.), *The Fifth Conference of Italian Archaeology. Settlement and Economy, 1500 B.C.–A.D. 1500* (Oxford 1995) 209–217.
- Picon et al. 1972/73 M. Picon/E. Meille/M. Vichy/J. Garmier, *Recherches sur les céramiques d'Ateius trouvées en Gaule*. *RCRF Acta* 14/15, 1972/73, 128–137.
- Pucci 1985 G. Pucci, *Terra sigillata italica*. In: *EAA Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)* (Roma 1985) 361–406.
- Pucci 1993 G. Pucci, *I bolli sulla terra sigillata: fra epigrafia e storia economica*. In: W.V. Harris (ed.), *The Inscribed Economy* (Ann Arbor, MI 1993) 73–79.
- von Schnurbein 1982 S. von Schnurbein, *Die unverzierte Terra Sigillata aus Haltern*. *Bodenalt. Westfalens* 19 (Münster 1982).
- Taponecco Marchini 1974 P. Taponecco Marchini, *La fabbrica pisana di Ateio*. *Ant. Pisane* 1.2, 1974, 3–9.
- Wells 1992 C.M. Wells, *Pottery manufacture and military supply north of the alps*. *RCRF Acta* 31/32, 1992, 195–205.